

Lega e MoVimento 5S alla resa dei conti dopo la "partita persa" per il Quirinale

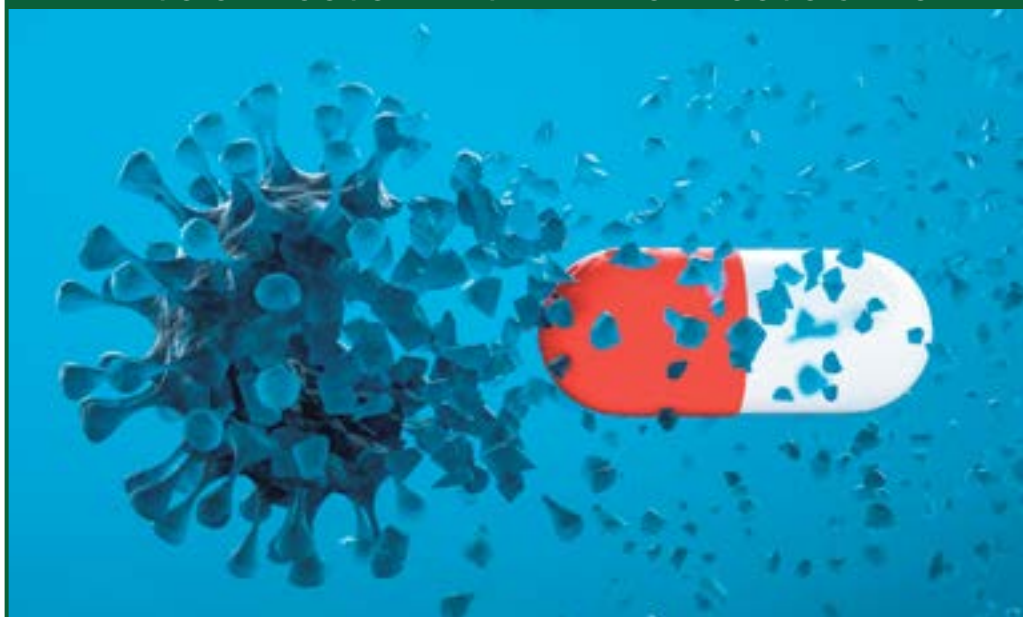
Salvini chiede una federazione in stile Usa, acque agitate per Di Maio e Conte



Nel giorno in cui, dopo il Mattarella bis, il premier Draghi riunisce il Cdm per un primo confronto con Giorgetti e gli altri ministri della sua eterogenea maggioranza di governo, nei partiti si fanno i conti con gli strascichi che la "partita del Quirinale" ha lasciato nei rapporti tra leader, colonnelli ed alleati di coalizione.

GHIONNI a pagina 2

IN ARRIVO UN NUOVO ANTIVIRALE E UN NUOVO SIERO



Non solamente con vaccini: il Covid si sta normalizzando con pillole e monoclonali

a pagina 9

LA PARABOLA DI SCHIAPPACASSE

Da promessa al Sassuolo all'arresto in Uruguay



Da promessa incompiuta in serie A al carcere in Uruguay. La triste parabola di Nicolás Schiappacasse, ventitreenne esterno offensivo in prestito dal Sassuolo al Peñarol, rischia di comprometersi gravemente in seguito all'arresto avvenuto pochi giorni fa a Maldonado: fermato da un posto di blocco della polizia stradale, il calciatore è stato trovato in possesso di una pistola calibro 9 e otto proiettili nascosti in una felpa e al momento della perquisizione.

FORCINITI a pagina 12

¿ME LLENA EL TANQUE?



Gobierno anunció aumento de combustibles

a pagina 12

Il nuovo volto dell'inflazione

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

Il fantasma dell'inflazione torna a riaffacciarsi sull'Occidente. Per quest'anno in Europa si prevede un tasso del 5%, il più alto dalla nascita dell'euro, mentre negli USA si dovrebbe toccare il 7%, la percentuale più alta dal 1982. Non è un fenomeno nuovo, anzi: la prima grande ondata di inflazione colpì l'Europa alla fine del '500 quando l'aumento della (...)

segue a pagina 16

Il paradossale "successo" della rivolta kazaka

di NICCOLÓ RINALDI

Ormai pare che le rivolte anziché eventi di cambiamento, un ponte verso un "altrove", siano un ballo in maschera dell'"aldiquà", riconducano al potere, celebrino con dei trucchi da prestigiatore chi si voleva disarcionare dal trono. In questi anni si parla tanto di diritti umani e democrazia (...)

segue alle pagine 14 e 15

LA CRISI Salvini invoca una federazione di centrodestra sul modello dei repubblicani Usa

Lega e M5S alla resa dei conti

Tra i pentastellati si respira molto forte un'aria di scissione

di STEFANO GHIONNI

Nel giorno in cui, dopo il Mattarella bis, il premier Draghi riunisce il Cdm per un primo confronto con Giorgetti e gli altri ministri della sua eterogenea maggioranza di governo, nei partiti si fanno i conti con gli strascichi che la "partita del Quirinale" ha lasciato nei rapporti tra leader, colonnelli ed alleati di coalizione. E' il caso del centrodestra, dove Matteo Salvini (Lega) invoca una federazione sul modello dei repubblicani Usa nel tentativo di serrare i ranghi dopo il flop del Colle, ma anche e soprattutto del M5S dove, in queste ore, si respira aria di scissione tra i fedelissimi di Giuseppe Conte e l'ala capitanata dall'ex reggente Luigi Di Maio (appoggiato, dall'esterno, da Alessandro Di Battista). Nel primo caso, a pesare sono stati i due tentativi a vuoto di candidare - proprio su indicazione di Salvini (e Meloni) - la presidente del Senato Elisabetta



Matteo Salvini

Casellati e la responsabile dei Servizi Elisabetta Belloni per la più alta carica dello Stato. Due tentativi bruciati sì dal centrosinistra, ma anche da talune divergenze apparse piuttosto forti nel tavolo stesso del centrode-

stra, in particolare in Forza Italia dove le "scelte rosa" del Carroccio non sono state ben accolte. Stiamo parlando di "persone rispettabilissime e capaci, ma la politica non può abdicare al suo ruolo delegandolo

ai tecnici" ha commentato, dalle colonne del Corsera, il plenipotenziario azzurro Antonio Tajani, come a voler rimarcare le distanze dall'alleato leghista. Da qui il suggerimento del leader del Carroccio di varare un nuovo contenitore politico delle forze che appoggiano il governo Draghi, sull'esempio di quanto accade oltreoceano. Magari strizzando l'occhio alla leadership della coalizione. "Valuteremo la proposta al momento opportuno" si è limitata a replicare Forza Italia. Diverso invece quanto accaduto in casa pentastellata dove proprio non è andata giù al ministro degli Esteri l'endorsement di Giuseppe Conte per la Belloni (con la benedizione di Beppe Grillo), d'intesa con Salvini. I due, dopo la virata a 360 gradi su Mattarella, non se le sono certo mandate a dire e le richieste di chiarimenti si sono sprecate. La sensazione di una spaccatura dietro l'angolo è più forte che mai.

CENTROSINISTRA

**Legge elettorale priorità del Pd
Ma il caos grillino preoccupa Letta**

La disfida del Colle ha lasciato strascichi anche nel Pd dove ora Enrico Letta guarda con preoccupazione allo sfaldamento del M5S, alleato forte nel secondo governo giallorosso (il Conte bis) ed interlocutore privilegiato del Nazareno in tante battaglie parlamentari. In compenso, il segretario dem può godersi il riavvicinamento di Matteo Renzi (Italia Viva) potendo, in tal modo, dedicarsi con più serenità alle priorità in agenda da sottoporre, poi, al premier Draghi. Lavoro e riforme, innanzitutto.

Ma anche nuova legge elettorale.

Ricordiamo come al momento, su questo versante, tutto sia rimasto fermo al gennaio 2020, quando in Commissione alla Camera, fu depositato il Germanicum: un proporzionale con soglia di sbarramento al 5%, che lo rende simile al modello tedesco.



Mario Draghi

LE PAROLE Soddisfatto dai dati di crescita del Pil, il premier ringrazia Mattarella

Pnrr, Draghi: "45 obiettivi entro giugno"

Mario Draghi ringrazia Sergio Mattarella. E quest'ultimo tutti gli italiani per i messaggi di felicitazioni e vicinanza ricevuti nelle ore "tribolate" in cui si decideva la partita del Colle. Ma procediamo con ordine.

Ieri, il presidente del Consiglio ha salutato la rielezione del Capo dello Stato "ringraziandolo perché è rimasto" al suo posto al Quirinale.

"Le priorità che ha espresso" Sergio Mattarella, "la lotta alla pandemia e la ripresa della vita economica e sociale del Paese, sono le stesse del Governo", ha

detto il presidente del Consiglio. Tra l'altro, la riconferma di Mattarella, lo "libera" da ogni altro pensiero ed incombenza (ricordiamo, infatti, che anche l'ex "numero uno" della Bce era dato tra i papabili per l'ascesa sul Colle), consentendogli, in tal modo, di potersi dedicare totalmente all'agenda del Governo.

"L'erogazione della seconda rata del Pnrr presuppone il conseguimento di 45 traguardi entro giugno, per un contributo pari a 24,1 miliardi di euro" ha spiegato l'inquilino di palazzo

Chigi dichiarandosi soddisfatto dai dati della crescita del Pil: "sono il prodotto della ripresa globale, ma anche delle misure messe in campo dal governo, a partire dalla campagna di vaccinazione e dalle politiche di sostegno all'economia".

Dal canto suo, sul profilo Twitter del Quirinale, il presidente della Repubblica è intervenuto con un breve post di ringraziamento rivolto agli italiani: "i vostri messaggi costituiscono una preziosa sollecitazione per l'impegno a servizio della Repubblica" ha scritto Mattarella.

di PIETRO SALVATORI

Tira una brutta aria nel Movimento 5 stelle, in particolar modo dalle parti di Giuseppe Conte. Il day after dell'elezione di Sergio Mattarella al Quirinale, una settimana di parossistica inconcludenza di tutti i principali leader di partito, regala scintille in casa pentastellata. Dopo mesi di tensioni a bassa intensità, è deflagrata la battaglia per il controllo del partito, o almeno della sua linea politica. La miccia è stata accesa da Luigi Di Maio: "Alcune leadership hanno fallito, hanno creato tensioni", ha detto uscendo da Montecitorio, chiedendo l'apertura di "un confronto politico interno". Le posizioni in campo sono riassumibili così: Di Maio e i suoi sospettano che Conte voglia andare a elezioni anticipate, fare tabula rasa di un partito che non è in grado di controllare e costruire liste elettorali di uomini a lui fedeli. I contiani sono convinti che l'unico obiettivo del ministro degli Esteri sia logorare la leadership del fu avvocato del popolo, per scalarlo dalla guida del Movimento.

L'attacco di Di Maio ha colto nel segno, parole che sono esplose nel quartier generale di Giuseppe Conte, che è andato su tutte le furie: "Ma come si permette, sono mesi che lavora contro, ne dovrà rendere conto", il senso del ragionamento del leader. Quella di Di Maio è stata una vera e propria ostentazione di forza. Prima si è presentato in Transatlantico circondato da staff, collaboratori e parlamentari a lui fedelissimi per assistere al 505° voto per Mattarella, rivendicando plasticamente l'essere stato artefice del risultato. Poi si è presentato davanti alle telecamere per l'affondo, costruendo una coreografia di deputati e senatori che lo sostengono. Un messaggio che ha colto nel segno: "Se Di Maio ha delle posizioni le chiarirà, perché lui era in cabina di regia, come ministro l'ho fatto partecipare. Chiarirà i suoi comportamenti, ma non a Conte, agli iscritti", ha risposto a tono il capo politico. È una lite a tutto campo. Qualche ora dopo Di Maio respinge le accuse al mittente: "Non si è mai parlato di fare annunci roboanti su presunti accordi raggiunti con Pd e Lega,

IL SOSPETTO DIMAIANO È CHE CONTE VOGLIA FAR CADERE IL GOVERNO

Di Maio sfida Conte per il controllo del M5s: sarà lunga

Dalla rielezione di Mattarella in poi è un susseguirsi ininterrotto di accuse fra i due



Giuseppe Conte

oggi smentiti anche dal segretario dem Letta. Non si provi a scaricare le responsabilità su altri". Nella lotta entra anche Mario Turco, vice di Conte: "Alcuni lavoravano per obiettivi non condivisi". È il caos. Sono ore di telefonate febbrili, ore in cui i dimaiani vengono chiamati dai vertici: "Ma sei tra i responsabili del comitato su questo o quel tema, è questa la gratitudine?". Il livello di discussione è già sceso ai minimi termini. "Sì, sì, mi hanno chiamato - racconta un deputato - hanno iniziato a parlare di elezioni, di candidature...". C'è chi già parla di possibile scissione, ma da entrambe le parti si tira il freno a mano su questa direzione. Certo, le parole di Conte sono suonate a Di Maio sostanzialmente come quelle che portarono Gianfranco Fini a pronunciare il suo celebre "Che fai mi cacci?", rafforzando il sospetto nel ministro. Se Matteo Salvini chiede una riflessione sul governo, Conte nel

suo legalese invoca "un nuovo patto per i cittadini", alimentando i sospetti di spallata.

L'ex premier ne fa una questione di fedeltà, crede che Di Maio abbia remato contro i suoi tentativi di chiudere su Elisabetta Belloni, lo accusa di aver lavorato attivamente alla candidatura di Mario Draghi, nonostante il leader avesse imposto una linea contraria. Se "ci sono gruppi che ritengono di fare politica dentro i palazzi, questo non rappresenta il vero M5s", dice il vicepresidente Riccardo Ricciardi, rispolverando uno degli armamentari più taglienti nella grammatica 5 stelle, l'accusa di inciuci sottobanco. Risponde un dimaiano di rango: "Hanno perso su tutta la linea, volevano un presidente eletto con un'altra maggioranza, con Salvini, per far cadere Draghi, ma non si arrendono".

Il riferimento è alla candidatura Belloni, vero casus belli nel deflagrare di questa guerra. L'accusa è che Salvini e Conte, con la sponda di Beppe Grillo, abbiano forzato per provare un colpo di mano e



Luigi Di Maio

eleggere la capa del Dis sapendo che il sì di Enrico Letta era un assenso di massima, che il segretario del Pd aveva chiesto tempo per sottoporre il nome a una parte del Pd e a Italia viva che non l'avrebbero presa bene, nella convinzione che il leader del Carroccio avrebbe iniziato lo stesso lavoro di persuasione con Forza Italia, anch'essi contrari. "Ma se la presentassimo non credi che passerebbe comunque, che è un nome valido?" Chiedevano gli sherpa dei vertici M5s ai colleghi degli altri partiti. Un'elezione con una maggioranza diversa da quella che sostiene il governo avrebbe portato al patatràc, e alle probabili dimissioni di Draghi, aprendo una crisi al buio che avrebbe potuto portare al voto. Spiega Mariolina Castellone, capogruppo al Senato, che "Se non avete una presidente è perché le altre forze politiche non hanno voluto convergere". Insomma: da un lato Di Maio si intesta di aver sventato un blitz sull'asse gialloverde che avrebbe fatto esplodere il governo, dall'altro si risponde che quella messa in piedi è stata un'operazione di boicottaggio bella e buona, costruita ad arte per mandare a sbattere Conte contro un muro.

I sospetti dei dimaiani sono aumentati quando Marco Travaglio ha apostrofato Di Maio come "il Renzi dei 5 stelle", ma soprattutto quando Alessandro Di Battista ha deciso di schierarsi nella contesa al fianco di Conte con toni tutt'altro che concilianti: "È vigliacco mettere oggi sul banco degli imputati l'ultimo arrivato che al netto di idee diverse su alcune questioni considero persona perbene e leale". Carinerie che il capo politico non ha di certo disdegnato: "e si potesse riaprire un dialogo con lui a me farebbe sicuramente piacere". E qual è l'obiettivo comune di entrambi?, sussurrano i dimaiani: "Qualcosa non va, abbiamo aspettato troppo tempo per dirlo, è arrivato il momento". È la resa dei conti, e siamo solo all'inizio.

Il centrodestra scricchiola e fatica a ricompattarsi, anche perché al suo interno vivono visioni molto diverse sulla strada da intraprendere. Lo si comprende ancora di più leggendo le interviste di Matteo Salvini al Giornale, di Giorgia Meloni alla Verità, di Antonio Tajani al Corriere della Sera e di Giovanni Toti a Repubblica.

Matteo Salvini propone un rilancio del centrodestra sul modello dei Repubblicani americani.

"Inutile nascondersi dietro un dito. Le votazioni per il presidente della Repubblica hanno mostrato la potenziale forza ma anche i limiti, della coalizione di centrodestra come è attualmente"... "Non basta sommare le nostre forze ma è necessario che si cominci a ragionare in un'ottica veramente unitaria. È giunto il momento di federarci. Solo un nuovo contenitore politico delle forze di centrodestra, a cominciare da quelle che appoggiano il Governo Draghi, può agire in modo incisivo. Il nostro modello può essere quello del Partito Repubblicano americano".

Secondo Salvini c'è un bivio in cui "vivacchiare può significare morire, decidersi per un cambiamento e federarsi è un rischio, ma anche un'opportunità".

Giorgia Meloni ha in testa un'idea diversa, tiene fuori i "centristi trasformisti" e fa un processo a Forza Italia.

"Credo che questa sia la sconfitta di molte persone. Sicuramente una sconfitta per il centrodestra che, ancora una volta, non ha voluto giocare le sue carte per indicare un proprio nome alla guida dell'Italia come già accaduto in altre circostanze"... "Il popolo di centrodestra continua a esistere ed è probabilmente più numeroso che in passato. Il problema è che alcuni dei partiti che dovrebbero rappresentarlo hanno ri-

Berlusconi, Meloni, Salvini: a ognuno la sua destra

Il leader della Lega propone un modello Gop, la presidente di Fdi vuole escludere i centristi trasformisti, Tajani riparte dal Cav, Toti guarda al centro



Silvio Berlusconi



Giorgia Meloni



Matteo Salvini

nunciato a farlo, preferendo seguire logiche tutte interne al Palazzo. Il problema, oggi, non sta tanto nei rapporti tra Fratelli d'Italia e gli altri partiti di centrodestra ma riguarda il rapporto tra il popolo di centrodestra e quei partiti che hanno smesso di rappresentarli". Forza Italia "deve decidere se vuole essere un valore aggiunto del centrodestra, o se vuole avere un rapporto privilegiato con il centrosinistra. Perché non si possono fare contemporaneamente entrambe le cose. Purtroppo, la debolezza dimostrata dal centrodestra in occasione dell'elezione del presidente della Repubblica nasce, in buona parte, proprio dalla poca convinzione di Forza Italia. Ed è paradossale anche questo, visto che la vicenda si è aperta con la nostra disponibilità a sostenere lealmente Silvio Berlusconi".

Antonio Tajani ha una sola certezza, che è la guida dello

schieramento: "C'è un fondatore del centrodestra che è Silvio Berlusconi. Poi alle elezioni si vedrà chi sarà il candidato".

"Se il sistema elettorale resta questo, le coalizioni avranno una loro logica. E a parte il fatto che agli italiani il tema della legge elettorale

interessa ben poco, io non credo si debba rinunciare al maggioritario e al bipolarismo"... "Il nostro obiettivo è prima di tutto lavorare affinché il governo porti a termine il grande e delicato lavoro che abbiamo di fronte e poi che Forza Italia sia protagonista del grande ri-

lancio dell'area che in Italia si riconosce nel Ppe, quella europeista, atlantista, liberale, moderata, senza la quale, non esiste un centrodestra vincente".

Ma secondo il vice presidente azzurro il passaggio del Quirinale ha mostrato che Silvio Berlusconi "si è ripreso la scena".

Giovanni Toti attende una riflessione perché "oggi abbiamo un centrodestra ancora strutturato come nell'epoca d'oro della Seconda Repubblica, quando il mondo intorno a noi è cambiato". Il leader di Cambiamo guarda però al centro.

"Convergenze già in questo Parlamento si sono trovate, ad esempio con Italia Viva. Il modello francese di una federazione tra tante forze è un obiettivo auspicabile. È chiaro che di questo disegno con Renzi abbiamo parlato spesso così come negli ultimi giorni con Antonio Tajani, con Lupi e Cesa e tutti coloro che si riconoscono in una tradizione che va dal riformismo liberale al socialismo riformista" ... "Una federazione di forze moderate non la vedo così lontana dalla Lega e d'altra parte la Lega ha tre ottimi ministri nel governo Draghi".

CREDITI FISCALI FALSI SCAMBIATI COME BANCONOTE FALSE

Superbonus nella terra delle fatture false: 4 mld finora

di ALESSANDRO CAMILLI

Metti un Superbonus, cioè lo Stato che ti dà in rimborso fiscale il 10 per cento più di quanto tu fatturi. Fatturi 100 e lo Stato ti dà 110. Metti un Superbonus così a coltura nella terra madre della fatturazione falsa, là dove la fattura falsa è arte artigianale, lavorazione di piccola e media impresa,

specialità e routine di bottega e studio.

E cosa avrai dopo tale semina in tali campi?

Avrai appena e subito al primo raccolto fatto al volo e in superficie 4 miliardi di euro di fatturazioni false, avrai un fiorire di "imprenditoria diffusa" della fattura falsa intorno al 110 per cento.

Avrai luoghi dove crescono

richieste di rimborsi fiscali per lavori mai eseguiti ma dotati di fattura, avrai il germogliare di crediti fiscali fasulli e che però hanno un mercato e vengono scambiati.

Come si fa per le banconote false, ad una frazione del loro valore nominale.

Avrai una super truffa, super per dimensioni e adesioni, ai danni dello Stato.



di LUCIO FERRO

Quando fuori è pandemia e non ci sono vaccini e cure rifugiarsi in un lockdown è l'unica cosa sicura. Sicura però solo di evitare il peggio. Chiudersi dentro perché il fuori è ostile, pericoloso, non governabile da altra azione che non sia il rifugiarsi e nel rifugio restare. Politica e società italiane sono in piena pandemia. Epidemia diffusa di insipienza, prima ancora che di irresponsabilità. Nessuna capacità, peggio ancora nessuna voglia di identificare un interesse generale, svanita e irrintracciabile anche l'attitudine al solo concetto di interesse generale. Il sistema politico si è rifugiato nel Mattarella bis perché non ha vaccini né cure contro se stesso. E altrettanto hanno fatto la società battezzata civile e l'immaginata pubblica opinione e la più reale cosiddetta gente. Al sicuro nel Mattarella bis perché fuori vien giù il governo, salta la maggioranza, si spreca il tempo e i miliardi del Pnrr e tutta la comunità dilapidata se stessa in una fatua campagna elettorale. Non c'era niente di più sicuro da fare, era l'unica sicurezza possibile. Purtroppo una sicurezza

POLITICA Il secondo mandato è l'unica soluzione che serviva al Paese

Nel Mattarella bis, al sicuro Quasi come in un lockdown



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

da lockdown, quella buona solo perché non ci sono vaccini e cure. Il sistema politico italiano e il sistema degli interessi e istanze sociali del paese non possiedono entrambi, né vaccini né cure. E non c'è laboratorio o impresa in cui davvero scienza e coscienza della vita sociale e politica li stiano cercando e approntando. Mattarella bis, cioè si è visto che... - Che Giuseppe Conte

è inaffidabile come alleato politico, per chiunque. Non a caso premier del governo più anti Ue della storia d'Italia e poi premier di quello più pro Ue. Nella breve ma compendiosa storia dell'elezione del Capo dello Stato, Conte ha avuto un solo interesse (generale?): combattere (vendicarsi?) Draghi. Chiunque si alleasse in questa sua missione era per Conte ottimo alleato.

Che Matteo Salvini è arruffone, confusionario, approssimativo. Uno di noi, certo. Ma uno di quei noi che pretendono di aggiustare l'auto non essendo un meccanico. Col farla semplice e sbrigativa travestito buon senso il motore non riparte, l'auto non va. Di come funzionano le cose complesse, cioè quasi tutte quelle vere, Salvini dà la netta impressione di saperne poco. Sa come funzionano le cose nel mondo delle cose semplici, cioè quasi nessuna tranne le illusioni. Che Giorgia Meloni è irriducibile nel suo essere anti. Anti governo di unità nazionale, anti Mattarella bis, anti Ue che non sia delle Nazioni, cioè che non sia e basta. Meloni voleva le elezioni, o almeno la crisi di governo o almeno un governo che durasse ancora un niente. Occuparsi di tutto il testo non le appare "patriottico".

Che Enrico Letta è ancorato e zavorrato da se stesso, dal suo imperativo etico per cui essere sinistra è essere con i deboli, anche quando i deboli indossano i panni e usi e costumi delle lobby. Letta ancorato e zavorrato dai molti "cosa non siamo" e dai radi e pavidissimi "cosa siamo" che fanno l'identità del suo (?) Pd.

Che Silvio Berlusconi è troppo...vecchio per qualunque cosa.

Che Matteo Renzi è il più abile, ma la sua mano è inabilitata per irrimediabile retrocessione nel campionato (e pure nelle coppe) del consenso.

Che non c'è un centro destra o un centro sinistra, ci sono solo minoranze politi-

che e parlamentari.

Che non è una maledizione, è una scelta. Del popolo elettore. Aver formato una rappresentanza politica (i partiti) che ha l'aspetto e la consistenza di un arcipelago di friabili atolli è la conseguenza specchio di come è fatta la comunità socio-economica. Non "liquida" davvero, ma blocco di ghiaccio contro blocco di ghiaccio a formar banchisa. Talvolta immobile, più spesso a sfregar l'un contro l'altro dei lastroni.

Mattarella bis, meno male - Davvero meno male. Nella precisa accezione dei due termini congiunti. Non il male minore ma dal Mattarella bis verrà meno male di quanto poteva avvenire. Perché dei partiti, della politica, della rappresentanza è ormai lecito disperare, ma dei rappresentati? Qualcuno nel paese cosiddetto reale ha davvero finora manifestato una briciola di voglia di sapere e capire? Sapere e capire cosa? Una per tutte: che i miliardi del Pnrr non

sono da trattare come il sistema politico ha trattato la presidenza della Repubblica. Non sono da accaparrare, indirizzare verso il proprio gruppo, fiondarsi sopra a tuffo, togliere con astuzia dalle tasche dell'altro, intascare come premio oratorio ed oscar alla miglior propaganda. Voglia di sapere e capire, se qualcuno ce l'ha, gli viene rinfacciata come tradimento della corporazione di appartenenza. Mattarella bis, meno male. Al sicuro in un lockdown istituzionale. Ma i lockdown, pur se offrono protezione, non vaccinano e non curano dalla pandemia.



Quattro i miliardi contatti finora da Agenzia delle Entrate (quella che paga) come rimborsi truffaldini. E avrai, come dimenticare, forze politiche e sociali (nella fattispecie M5S e il settore edilizio) che fieramente si oppongono alla "stretta dei controlli" perché "soffocherebbe" e "metterebbe in ginocchio".

Insomma far girare i soldi e far lavorare i cantieri val bene una truffa di massa ai danni della cassa pubblica. Già sentita questa... in realtà è da almeno mezzo secolo che questa musica suona da queste parti.

NELLA PARTITA DEL QUIRINALE LE PROVE MUSCOLARI DEL PORTAVOCE SONO ANDATE A VUOTO

Casalino, il ritorno del piccolo Napoleone che ha immediatamente avuto la sua Waterloo...

di STEFANO BALDOLINI

Guarda i muscoli del portavoce, fatto di tweet e di veline, e vedrai Rocco Casalino, che nella notte pentastellata è ritto sul tablet e pianifica la prossima mossa. Che forse c'è già stata. Ma in attesa di verificare se il tweet-bombing #DiMaioOut contro il ministro degli Esteri sia farina del suo sacco, la campagna contiana per il Quirinale ha il sapore acre e fangoso della battaglia di Waterloo. E poiché Rocco ha una discreta concezione di sé, non gli dispiacerà esser paragonato al generale corso, né vedere la sua parabola - e quella contiana - assimilata ai cento giorni, dal ritorno a Parigi alla disfatta belga.

Fuor di metafora, e tornando dentro il Palazzo nei giorni febbricitanti che hanno portato al Mattarella bis, è evidente come il portavoce ci abbia messo molto del suo. Ha spostato la postazione da palazzo Madama a Montecitorio. Ha provato a orientare giornalisti e trattative. "Il problema non è tanto Conte, quanto Casalino, che entra e esce nelle riunioni e sparglia", si sono lamentati dalle parti del Pd. A un certo punto, quando si bruciavano le rose in stile nomination, la battuta era "chissà a che edizione del Grande Fratello sta facendo riferimento".

Eppure il metodo Casalino, adrenalina, intensità, e corpo a corpo, si è scontrato con il cuore di velluto del Transatlantico. Non è entrato in risonanza con i battiti lenti dei peones, che solo esperti nel percepirne il flebile suono, potevano decodificare. Si prenda la prova di forza sul nome di Elisabetta Belloni,

bruciata in un paio d'ore per evidenti smanie di protagonismo, per la volontà di intestarsi l'hashtag quirinalizio prima degli altri. Un caso di scuola da non imitare in futuro, culminato con il tweet di Grillo a sostegno della direttrice generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, che è difficile non immaginare frutto dell'intelligenza dell'entourage di Conte, considerato che il comico fondatore non aveva ancora proferito verbo sulla corsa al Colle.

Un altro momento simbolico: la passeggiata a Montecitorio di Conte. Lo aveva fatto il giorno prima Di Maio per rinfrancare i suoi, con un certo successo, ed ecco che l'ex premier viene invitato da Rocco a fare altrettanto. Risultato tra il comico e il patetico con tanto di litigata col senatore Primo Di Nicola e altri 5 stelle che, affatto riconosciuti, si presentano al leader. Come se Kirk Douglas

in "Orizzonti di Gloria", passando in rassegna le truppe stanche e ferite nelle trincee, avesse dovuto raccogliere i biglietti da visita. E tanti cari saluti a #unadonnapresidente. Quando i giochi arrivano al dunque, le prove muscolari non funzionano, e Casalino lo avrebbe dovuto imparare da un'altra esibizione muscolare andata maluccio. Quella del 2018, quando si inventò la campagna fallimentare per la richiesta di impeachment contro il presidente Mattarella. Quando si dice la lungimiranza.

Un errore politico che Di Maio faticò a scrollarsi di dosso. Poi riconoscerà all'allora suo spin doctor la paternità della "sciocchezza", ma anche molte intuizioni che portarono il MoVimento al 33%. Perché certo, c'è anche il Rocco di successo, quello che spinge, di conferenza stampa in conferenza stampa, di dpcm in dpcm, l'avvocato della pandemia a



Rocco Casalino

vette di consenso notevoli, dopo averlo portato, con discreto acume tattico, tra le braccia di Goffredo Bettini con cui si inventarono il ribaltone giallorosso dopo il Papeete. D'altra parte è stato proprio il ministro ormai atlantista e draghiano a definirlo un "unicum" sulla piazza. "Prendete un ingegnere con esperienze all'estero in importanti aziende, cresciute

to con un padre terribile e senza nessuna raccomandazione, e mettetelo nella casa del primo Grande Fratello. Quell'edizione la videro tutti, Anche quelli che lo negavano. Quando Rocco uscì da quella casa conobbe l'Italia. Dal notaio al netturbino". In connessione con la pancia di un Paese che però notoriamente ha problemi seri con gli addominali.

IL MINISTRO GUERINI: 'BENE, NON SONO STATI MAI LASCIATI SOLI'

Marò: il gip di Roma archivia l'indagine su Girone e Latorre

Il gip di Roma ha archiviato l'indagine sui marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre accusati dell'omicidio di due pescatori indiani avvenuto nel febbraio del 2012 a largo delle coste del Kerala, nell'India sudoccidentale.

Il 9 dicembre scorso l'allora procuratore Michele Prestipino e il sostituto Ermilio Amelio avevano chiesto al giudice di fare cadere le accuse nei confronti dei due fucilieri di Marina in quanto il quadro degli elementi di prova raccolti in questi anni non era sufficiente a garantire l'instaurazione di un processo. Sono soddisfatto ma anche curioso di leggere il decreto con cui il gip ha archiviato questa indagine. Mi auguro che

restituisca giustizia e verità per Massimiliano Latorre dopo 12, lunghissimi, anni". Lo afferma l'avvocato Fabio Anselmo, difensore del fuciliere di Marina, al centro della vicenda giudiziaria, conclusasi oggi con l'archiviazione, per la morte di due pescatori indiani.

"Per Salvatore e per la sua famiglia sono stati anni di pesanti sofferenze e questo è per loro sicuramente un giorno di nascita, anche se nulla potrà cancellare le profonde ferite inferte da una vicenda giudiziaria che, per molti aspetti, resterà negli annali della storia, non solo del nostro paese", concludono.

"Sono soddisfatto per l'archiviazione dell'inchiesta riguardante i due fucilieri

di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone". Così il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, nell'apprendere la notizia della decisione del gip di Roma sull'inchiesta riguardante i due militari. "In questo lungo periodo - ricorda Guerini - la Difesa ha seguito ogni fase processuale e, congiuntamente al ministero degli Esteri, le fasi dell'arbitrato internazionale presso il Tribunale dell'Aia che ha sancito la titolarità della giustizia italiana. Si conclude una vicenda lunga anni in cui la Difesa non ha mai lasciato soli i due marinai e le loro famiglie. Mi rallegro con Massimiliano Latorre e Salvatore Girone per questo esito positivo".

I DATI ISTAT

La crescita dell'Italia nel 2021 mai così bene dal 1976

Nel quarto trimestre del 2021 si stima che in Italia il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, sia aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 6,4% in termini tendenziali. Per l'Istat il quarto trimestre del 2021 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre pre-

cedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2020. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell'industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo

positivo della componente nazionale e un apporto negativo della componente estera netta. Nel 2021 il Pil corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato è aumentato del 6,5% rispetto al 2020. Considerando la ricostruzione delle serie del passato bisogna tornare al 1976 per tornare a una crescita annuale di simile forza (6,6%).

LE MISURE Tra 10 giorni apriranno anche le discoteche, Sileri: "A fine marzo fine dello stato d'emergenza"

Covid, proroga delle mascherine all'aperto fino al 10 febbraio

Piano piano, cominciano ad allentarsi le restrizioni dato che la situazione dei contagi, in Italia, è in discesa. Lieve, ma in un momento come questo è comunque meglio accontentarsi. La notizia principale di ieri è che il Consiglio dei ministri ha deciso di prorogare di 10 giorni l'obbligo di indossare le mascherine anche all'aperto, nonché la chiusura delle discoteche. In pratica, ci sarà questo 'via libera' a partire dal 10 febbraio, visto che le misure erano in scadenza ieri. All'interno del Cdm invece non si è parlato del tema relativo alle quarantene scolastiche, ma se ne parlerà in un altro Consiglio che si terrà nella giornata di domani. L'impressione è che prima di prendere decisioni così importanti si cerchi di capire in queste ore la diffusione del virus. Intanto a partire da oggi arrivano le nuove regole con la stretta anti Covid decisa dal governo su negozi, posta, dal tabaccaio, ma anche la multa per quanti, superati i 50 anni, non saranno vaccinati. Più in dettaglio, da domani il green pass base - che si ottiene con il vaccino, se si è guariti dal Covid, o con un tampone negativo effettuato 48 ore prima se antigenico o 72 ore se rapido - sarà quindi necessario per andare a riti-



Pierpaolo Sileri

rare la pensione negli uffici postali, per andare in banca o dal tabaccaio per comprare le sigarette. Necessario anche per entrare negli uffici pubblici, negli uffici finanziari e nelle attività commerciali (ossia i negozi). E per le persone che accederanno senza green pass ai servizi e alle attività in cui è obbligatorio averlo, è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a controllare il possesso del Green pass se omette il controllo. Inoltre, sempre da domani, scatteranno le sanzioni per tutti gli over 50 (salvo chi ne è esentato per motivi di salu-

te) che non saranno vaccinati contro il covid: per tutti coloro che non saranno in regola con l'obbligo vaccinale, infatti, sarà prevista una sanzione di 100 euro a tantum. Da segnalare, infine, una dichiarazione importante fatta ieri da Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute: "Penso che il 31 di marzo lo stato di emergenza non sarà prorogato. E per la fine del mese avremo abbandonato molte restrizioni. Forse andrebbe ripensato anche il green pass, in base all'andamento del virus, e anche il tipo di vaccinazione, che tra l'altro andrà rimodulata".

NUOVA ORDINANZA

Da oggi via libera a 61,5 mln di viaggiatori Ue

Il superamento dell'obbligo del tampone per i viaggiatori provenienti dai Paesi dell'Unione Europea con il "green pass" riguarda oltre 61,5 milioni di viaggiatori che hanno attraversato il confine per venire in Italia nell'anno prima della pandemia. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alla nuova ordinanza firmata dal Ministro della Salute, Roberto Speranza in vigore da oggi che rappresenta una boccata di ossigeno per il turismo che ha registrato un crack di oltre 10 miliardi di euro nel 2021 rispetto a prima della pandemia, con la mancanza di viaggiatori

stranieri che è stato uno degli elementi di maggiore criticità. Si tratta di una misura importante dopo che lo scorso anno si è verificato un crollo del 55% degli arrivi dall'Unione Europea rispetto a prima della pandemia secondo l'analisi della Coldiretti. A pesare sui flussi turistici sono stati soprattutto proprio i turisti stranieri bloccati alle frontiere dall'avanzare dei contagi e dalla misure di restrizione adottate, ma a calare sono state anche le presenze nazionali anche nelle festività di fine anno mentre risultati più positivi si sono registrati nel periodo estivo.

I DATI

Meno casi e più decessi, in calo il tasso di positività



Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati 57.715 i nuovi positivi al Covid (domenica sono stati 104.065). Il numero di nuovi casi - calcolato su 478.314 tamponi effettuati, quasi la metà rispetto a due giorni fa - porta il tasso di positività al 12,1%, in leggero calo rispetto al 12,7% del giorno precedente.

I decessi giornalieri sono stati 349 (235 invece quelli registrati due giorni fa). I guariti 108.493. Dall'inizio della pandemia sono 10.983.116 le persone che hanno contratto il virus, mentre le vittime totali ammontano a 146.498 unità.

In aumento le persone ricoverate con sintomi che sono 19.913.

Le regioni con il maggior incremento di casi sono Emilia-Romagna (8.983), Lazio (6.615) e Piemonte (6.241).

di FRANCO ESPOSITO

Il numero impressiona, crea sconcerto, semina nuove paure. In Campania gli ultracinquantenni No Vax sono 175mila. Conteggiati e censiti formano un popolo. Una moltitudine di testardi che continua ad opporsi alle regole. Ma il tempo, per gli irregolari di professione, è scaduto ieri. Da oggi scattano per loro, gli ultras del Covid, le sanzioni a carico di chi ancora non si è vaccinato. A Napoli sono oltre 20mila. Un esercito di cittadini che, a dispetto dell'obbligo di legge, ha disertato l'appuntamento anche con la prima dose. Scaduto il termine, l'Agenzia delle Entrate potrà punire il mancato adempimento con una multa di 100 euro. Poi, dal quindici febbraio, gli over 50 non vaccinati rischiano la sospensione dalla propria occupazione e dallo stipendio. E se cercheranno di presentarsi sul posto di lavoro, per loro è prevista una multa che va da 60 a 1.500 euro. Il tampone non basta più, servirà il booster. Controlli a tappeto sono scattati da ieri. I ritardatari possono usufruire degli hub aperti alla Mostra d'Oltremare, alla Fagianeria del Bosco Capodimonte e in tutti i distretti sanitari della Asl, questi però con orario ridotto ma con la possibilità di poter accedere senza prenotazione. All'interno dei numeri, assurdi e sconcertanti, appare chiara un'immagine che ha dell'incredibile. In Campania la maggioranza degli over 50 No Vax è costituita da donne, 111.457; gli uomini sono 61.538. Secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2021, le donne residenti in regione che hanno effettuato almeno la prima dose sono 1.143.213, ovvero il 90,97 per cento. La percentuale per gli uomini è invece del 94,29 per cento. Quelli che hanno subito almeno la prima inoculazione. Mancano comunque all'appello in 174.995. I due terzi dei latitanti dal vaccino risie-

UN DATO INCREDIBILE LA MAGGIORANZA NO VAX OVER 50 È DONNA, 113.574

Sotto pressing da ieri i No Vax in Campania, sono 175mila a non essersi sottoposti alla vaccinazione



de a Napoli. Come stabilisce l'ultimo decreto del premier Mario Draghi, se dovessero mancare l'appuntamento con l'iniezione, potranno essere multati. Mentre l'incidenza Covid in Campania scende al 12,92%. I nuovi positivi sono 9.814. Calano i ricoveri in terapia intensiva. Dati che indurrebbero all'ottimismo, ma fino ad un certo punto. Permangono infatti le situazioni complicate. Come quel-

la che sta vivendo l'ospedale Cardarelli, il più grande nosocomio del Sud Italia. Alcuni pazienti sono stati trasferiti in previsione di un possibile, quasi certo, tilt della struttura ospedaliera. Su circa 900 ricoverati ben 180 sono positivi al Covid. Inevitabile quindi la richiesta del direttore generale del Cardarelli, Giuseppe Luongo; chiesta alla Regione Campania l'autorizzazione al trasferimento di pazienti in

altri presidi sanitari. Ma l'allarme vero arriva dalle scuole. Ha preoccupato, e non poco, una falsa comunicazione che sta circolando in rete. Si tratta di questo: viene recapitato un messaggio attribuito al ministero della Sanità. Nel falso documento si afferma che il certificato Green Pass è scaduto. Un raggio bello e buono. Un modo per carpire i dati di chi si collega al link segnalato nel messaggio. Non è questa però l'unica azione illecita registrata in Campania. L'Asl Napoli 1 Centro ha avviato le procedure disciplinari nei confronti dei propri dipendenti coinvolti nelle ultime inchieste giudiziarie. Per la vicenda sugli stipendi gonfiati sono state sospese otto persone e avviati in totale diciannove procedimenti disciplinari. L'altra, quella delle false inoculazioni di vaccini,

sono stati sospesi l'infermiere e l'operatore sanitario arrestati dai carabinieri. L'Asl avvierà anche nei loro confronti i procedimenti disciplinari che saranno notificati agli interessati nel luogo della detenzione. Provvedimenti che potrebbero estendersi a eventuali ulteriori indagati. Ma come funziona per gli under 50 in Campania? Continuerà a valere il Green Pass base esigibile col tampone negativo entro 48 ore dalla sua esecuzione. Tempi duri si prospettano dunque per i No Vax, oggetto da ieri di un pressing che potrebbe indirizzarli verso gli hub. Il condizionale è comunque sempre consigliabile. Anzi è d'obbligo: in Campania c'è troppa gente che ama vivere contro legge. Un dato incredibile, in Campania la maggioranza No Vax over 50 è donna, 113.57

SUPER PARTES ASSOLUTO

Sergio Mattarella: un ispiratore che ha ispirato anche noi

Quando alla Casa degli Italiani, un paio di anni fa, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto incontrare la comunità italiana, il nostro Direttore aveva già preparato una celebrazione molto particolare per la prima figura Costituzionale della nostra Nazione.

Porpiglia e Mattarella si conoscono da molti anni per il vincolo giornalistico del nostro Direttore in quanto da inviato speciale al Corriere della Sera e poi Capo della cronaca giudiziaria e Vicedirettore di uno dei più importanti quotidiani del paese: IL MATTINO. La simpatia del Presidente Mattarella, la sua dolcezza come italiano e protettore dei nostri costumi e tradizioni, ha fatto la sua parte e, con un enorme orgoglio per noi, Mattarella ha rilasciato ad ognuno dei giornalisti di

GENTE D'ITALIA una targa commemorativa del momento nel quale, come altri Presidenti (Saragat, Salfaro o Ciampi), anche Mattarella ha lasciato una profonda impronta nel nostro collettivo. L'attuale situazione politica italiana, anche se le situazioni difficili, sono sempre state presenti da decenni, aveva bisogno di un "super partes assoluto", un uomo con la fermezza di una



roccia ma con il cuore di un bambino e una diplomazia fuori dal comune. Per alcuni giorni, molti concittadini hanno avuto paura di avere, sul Colle, un Presidente out-sider, un Berlusconi (troppo di parte) o personaggi assolutamente sconosciuti dagli italiani all'estero. Per fortuna, ha regnato l'equilibrio e Mattarella affronta un nuovo settennale che, sicuramente, avrà, nella sua saggezza e

la sua ispirazione politica, una garanzia imprescindibile per il nostro paese. Sergio Mattarella ha accettato la sfida ed è rimasto in campo! Ai suoi 81 anni non è facile restare in sella di un paese come il nostro. Sappiamo che la nostra Democrazia non è presidenzialista, sappiamo che non sarà lui ad condurre l'Italia, ma sappiamo anche che, un Presidente della Repubblica, da noi, deve essere un uomo di fiducia, un uomo che deve essere preparato politicamente e socialmente, conoscere bene gli intralazzi di palazzo e controllare, molto spesso, personaggi che escono dai canoni della coerenza o il buon senso. Resta Mattarella, resta un grande Presidente, che, durante il suo mandato, ha tenuto a bada con una diplomazia invidiabile, il nostro spettro politico, ma, soprattutto, i valori del paese dove è nata la Cultura Occidentale.

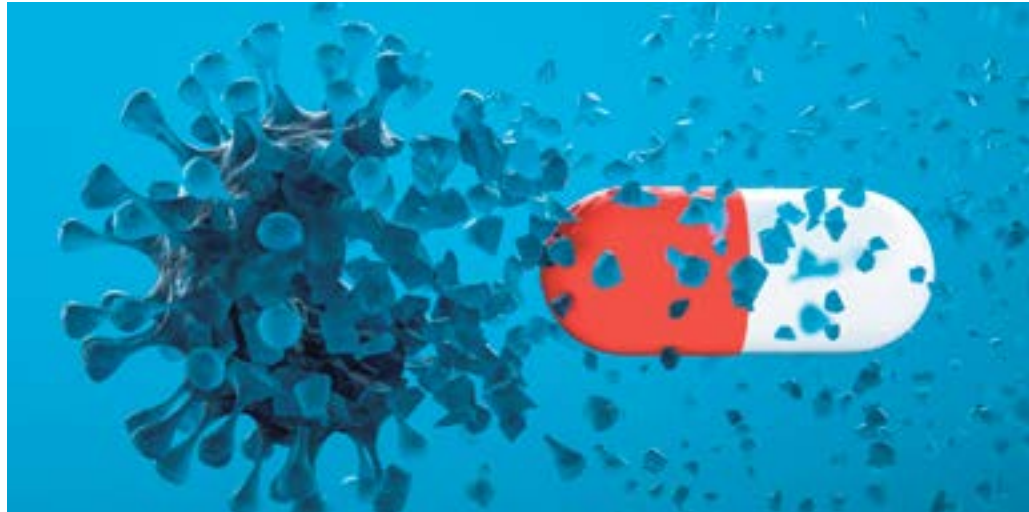
Stefano Casini

di ADALGISA MARROCCO

La cura ci schiuderà le porte della normalità. Saranno gli antivirali, i monoclonali, insieme ai vaccini di nuova generazione – inclusi quelli universali e quelli spray – a segnare il futuro della lotta al Covid-19. Team di ricerca in tutto il mondo stanno lavorando per sviluppare nuove soluzioni terapeutiche, ma intanto una luce in fondo al tunnel si vede già. La scorge anche l'Aifa, il cui direttore generale Nicola Magrini spiega che “ora l'armamentario terapeutico a nostra disposizione è più ampio e ci consentirà di curare meglio il virus. Con un nuovo antivirale e un nuovo vaccino siamo vicini alla svolta”.

Magrini fa particolare riferimento a Paxlovid, pillola anti-Covid di Pfizer, che definisce “nettamente più efficace nel ridurre la progressione della malattia rispetto al Molnupinavir” e per questo ne annuncia l'acquisto di “una fornitura dodici volte superiore, 600 mila trattamenti. La avremo già la prossima settimana”. Quanto al nuovo vaccino che arriverà il 24 febbraio, si tratta di Valneva che, essendo “proteico” e “quindi più tradizionale”, fa sperare che possa costituire “uno strumento in più forse utile per convincere alcuni dei titubanti che nutrono una paura ingiustificata per i vaccini a Rna messenger”.

Insomma chi si ammala oggi, ed è immunizzato, difficilmente va incontro a decorso grave della malattia e guarisce. E anche chi non ha risposto ai vaccini, perché immunodepresso o immunosoppresso, ha più possibilità di farcela grazie alle cure precoci, tra cui rientrano anche gli anticorpi monoclonali. Tra le novità in arrivo su questo fronte in Italia, c'è un ritrovato di AstraZeneca. Sulla Gazzet-



IN ARRIVO UN NUOVO ANTIVIRALE E UN NUOVO SIERO

Non solamente con vaccini: il Covid si sta normalizzando con pillole e monoclonali

ta Ufficiale, infatti, è stato appena pubblicato il Decreto del Ministero della Salute italiano con il quale si autorizza la distribuzione dell'anticorpo a lunga azione Evusheld della casa farmaceutica anglosvedese. Sul sito dell'Aifa viene spiegato che Evusheld è frutto della combinazione di due anticorpi monoclonali, tixagevimab e cilgavimab. “Poiché gli anticorpi si legano a diverse parti della proteina, il loro utilizzo in associazione può essere più efficace rispetto all'uso in monoterapia”, spiega l'agenzia italiana del farmaco. Quanto altri altri monoclonali attualmente disponibili, Magrini ha ricordato che due tipologie (Lilly e Roche-Regenron) hanno purtroppo perso efficacia contro Omicron, mentre si può utilizzare il prodotto di Glaxo “che ha mantenuto una certa efficacia”.

Le nuove prospettive offerte dalla ricerca e dalla scienza si affiancano a quelle di un quadro epidemiologico in miglioramento: già un paio

di settimane i casi sono rallentati e da qualche giorno sono in discesa. Tutti i segnali fanno guardare con speranza alla primavera e all'estate, ma c'è chi vede più lontano: ricercatori di tutto il mondo lavorano per mettere a punto un vaccino universale che protegga da tutte le varianti e anche da futuri coronavirus. Allo studio ci sono anche vaccini spray per bloccare l'infezione e la trasmissione.

“Omicron non sarà l'ultima variante”, dice Steven Zeichner, infettivologo presso l'Università della Virginia. “Ormai è chiaro che il virus continuerà ad evolversi e che, andando avanti, ci sarà bisogno di un vaccino universale, se non addirittura di un vaccino universale contro tutti i coronavirus”. Pamela Björkman, biologa strutturale al California Institute of Technology che sta studiando un vaccino universale per alcuni virus simili alla Sars, sottolinea che “il grande vantaggio di avere vaccini di questo tipo è che permetterebbero di

gestire possibili nuove varianti (di SARS-CoV-2, ndr) e anche i prossimi eventuali terribili virus da spillover (salto di specie dall'animale all'uomo, ndr).

Ma la strada è lunga e lastricata di ostacoli: a dirlo è Anthony Fauci, immunologo e consigliere capo della Casa Bianca per l'emergenza Covid. “Serviranno anni affinché questi vaccini vengano sviluppati, sono necessari approcci innovativi per indurre una protezione ampia e duratura contro i coronavirus noti e quelli ancora sconosciuti”, ha sottolineato Fauci. Lo stesso esercito degli Stati Uniti ha comunicato risultati promettenti del loro candidato vaccino universale battezzato Spik Ferritin Nanoparticle (SpFN), sviluppato dai ricercatori del Walter Reed Army Institute of Research. Un altro capitolo interessante è quello rappresentato dai vaccini spray in grado di generare immunità nelle mucose nasali, bloccando sul nascere l'infezione. Uno studio condotto dal gruppo

dell'Università di Yale coordinato dall'immunologa Akiko Iwasaki, con Ji Eun Oh, Eric Song e Miyu Moriyama, indica che la vaccinazione diretta alle mucose fornisce una protezione contro più virus che aggrediscono le vie respiratorie. Condotta in collaborazione con il Mount Sinai Hospital di New York, la ricerca (pubblicata a dicembre 2021 su Science Immunology) ha sperimentato nei topi il vaccino spray nasale contro i virus dell'influenza e, dopo i buoni risultati ottenuti, si è deciso di procedere con i test del vaccino spray anti Covid, sempre nei topi. Ora la ricerca va avanti su altri modelli animali e, se i vaccini nasali si dimostreranno sicuri ed efficaci anche negli esseri umani, i ricercatori prevedono che potranno essere utilizzati in combinazione con gli attuali vaccini anti-Covid.

“La migliore difesa immunitaria avviene nelle vie d'ingresso del virus”, ha detto Iwasaki. Le mucose hanno infatti un proprio sistema di difesa specializzato nel contrastare virus e batteri con i quali possono venire a contatto tramite l'aria o il cibo; quando si presenta una minaccia, le membrane protettive delle mucose producono le cellule immunitarie chiamate linfociti B, che a loro volta generano gli anticorpi chiamati Immunoglobuline A (IgA). Questi ultimi diventano così la prima linea di difesa attiva nelle mucose di naso, stomaco e polmoni. I risultati indicano che sia i vaccini che agiscono per via sistemica sia quelli che agiscono sulle mucose fanno aumentare gli anticorpi nel sangue, ma solo la somministrazione che agisce sulle mucose nasali stimola la produzione di anticorpi IgA nei polmoni, dove i virus respiratori si annidano per diffondere l'infezione.

¿Y después qué? (II)

¿Qué sucederá después del 27 de marzo, en particular si gana el NO?

por **ESTEBAN VALENTI**

En política, en la necesaria, en la buena, en la que no solo describe, sino que prevé, la que se arriesga con sus opiniones, siempre hay que formularse la pregunta del título. En buena medida, de la respuesta, depende la táctica y la estrategia.

¿Qué sucederá después del 27 de marzo, en particular si gana el NO? No se puede jugar a las adivinanzas, sino a los hechos, a las declaraciones explícitas o veladas de los multicolores que apoyan el NO, con mayor o menor entusiasmo.

Si gana el NO, lo primero que sucederá en general, en la orientación del gobierno se acentuarán todos los aspectos más regresivos en todos los planos, tanto a nivel de los proyectos de ley, como de la acción gubernamental, el debilitamiento del Estado y la promoción de los valores más

egoístas en la sociedad. No es muy difícil preverlo, es elemental.

Y sí, la acción gubernamental tiene una constante, permanente, verificable en los resultados económicos y sociales: favorece sistemáticamente a los grandes, a los poderosos en todos los planos y a ciertos grandes, no a todos. Un solo ejemplo, la pérdida de salarios, que se mantuvo y acentuó en el año 2021, se prolonga en forma general en el 2022 y en el 2023 y se espera que se recupere recién en el 2024, ¿dónde va ese dinero que pierden trabajadores, jubilados y pensionistas? Si no quieren llamarla plusvalía porque les hierne los sensibles oídos, llamémosle aumento de la tasa de ganancia. Elemental Watson, va a la tasa de ganancia de los que pagan esos salarios, y a reducir los gastos del Estado a costa de los trabajadores y jubilados. No queda un solo peso en el limbo, flotando,



Luis Lacalle Pou

es una política que favorece a determinados sectores. No favorece obviamente a los que tienen un ingreso fijo, sean trabajadores públicos o privados, docentes, bancarios, profesionales, policías, personal de la salud, militares, etc., y tampoco favorece a los sectores comerciales, grandes,

medianos o chicos que viven del consumo, que se alimenta precisamente de los hogares con ingresos fijos. Esos sectores sociales muy amplios no ven con optimismo el futuro del país, por ello en la encuesta nada menos que de Equipos se reconoce que solo el 28% dice que la situación es buena o muy buena y el 36% que es mala o muy mala y el 35 por ciento que no es mala ni buena, es decir, que es igual, que no cambió, en relación al año 2020.

A los grandes exportadores y las cadenas asociadas les va bien, si se miran los volúmenes de exportación se podrá apreciar fácilmente que lo que impacta son fundamentalmente los precios de los bienes exportados: celulosa, carne, cereales, lácteos y energía eléctrica. A partir del 2005 el "verso" del viento de cola de parte de blancos y colorados fue un ventarrón incesante. ¿Cómo le llaman a este huracán de cola? Y está muy bien que el país lo aproveche.

Esa tendencia natural, que les surge de sus propias definiciones básicas, las del lacallismo que conduce el timón del gobierno y lleva de las cejas al Partido Colorado y al Partido Independiente y afronta los corcoveos de Cabildo Abierto, que está en su ADN, se acentuará, no es por mala gente, es por ser quienes son, su historia, su base ideológica y programática.

Pero pasarán muchas otras cosas, en el puerto de Montevideo, se está violando todos los días el inconstitucional decreto del Poder Ejecutivo

GRAVE DAÑO AMBIENTAL EN LA AMAZONIA

Según organización indígena el crudo llegó a un río

Las autoridades ecuatorianas trabajan para tratar de limitar los graves daños ambientales causados por la ruptura el pasado viernes de un tramo del Oleoducto de Codos Pesados; (Ocp) en San Luis, en el sector Piedra Fina de la provincia amazónica de Napo.

Por su parte, la Confederación de Nacionalidades Indígenas de la Amazonía Ecuatoriana (Confeniae) denunció -informó el portal del diario El Comercio- que una abundante cantidad de crudo se dispersó en la naturaleza, mientras que las mareas negras llegaron a los afluentes del río Coca, dañando el abastecimiento de agua de la comunidad indígena Kichwa de Panduyaku, en Sucumbíos, y de los habitantes del municipio de Sardinias, en Orellana.

Luis Salazar, presidente del Gad Parroquial de Gonzalo Díaz de Pineda, del cantón El Chaco, en



Napo, confirmó que el crudo llegó al río Coca y avanza a Sucumbíos. La empresa privada propietaria del oleoducto, que ya había sufrido daños en la primera quincena de diciembre, indicó que las fuertes lluvias que cayeron en la zona provocaron el hundimiento del suelo atravesado por el oleoducto y la caída de rocas que lo dañaron.

El Ministerio de Energía de Ecuador anunció que se activó un comité de crisis, encabezado por el ministro Juan Carlos Bermeo, quien

está a cargo del seguimiento de la emergencia, coordinando la contención y descontaminación del medio ambiente afectado.

A diferencia de lo ocurrido en diciembre cuando invocó la cláusula de "fuerza mayor" de salvaguarda por incumplimiento de suministros de crudo a los clientes extranjeros por daños, no solo al OCP, sino también al oleoducto público SOTE, esta vez el gobierno aseguró que las entregas de petróleo continuarán regularmente.

que le dio el monopolio a Katoen Natie del movimiento de contenedores y del Reglamento de atraque. ¿Por qué? Porque esperan a que pase el 27 de marzo para bajarle la guillotina a los muelles públicos y a todas las empresas que operan allí con contenedores. Mientras tanto Katoen Natie avisa en todos los medios de prensa, en especial algunos... pidiendo personal. ¿Inocentemente? No, es parte de la campaña.

A Montecom, a los chilenos que son sus propietarios y que ya limpiaron a todo el personal directivo uruguayo, les están ofreciendo migajas en todos lados, para evitar un cierre traumático. Y tiene negociando a la segunda figura del gobierno, que no participó del negocio de la entrega a Katoen Natie, no es parte de los 5 de oro. ¿Apostamos que sucederá eso con el monopolio del puerto?

Además formaron una comisión interministerial para controlar el avance de las obras en la Terminal Cuenca del Plata (Katoen Natie). ¿Tanta confianza le tienen? Después del 27 le veremos las patas completas a la sota, al caballo y al rey y todos desnudos...

No se habla ni de la Ley de Prensa

(que por ahora tiene oposición interna), ni de la ley para favorecer a los dictadores, asesinos, torturadores reclusos tardíamente en Domingo Arena y mayores de 65 años (casi todos) para pasarlos a sus casas a recibir un trato humanitario. Suena a una tétrica ironía, ellos que atormentaron, asesinaron y desaparecieron a miles de compatriotas y viven en una cárcel modelo, recibirán un trato más humanitario. Esperen y verán lo que se viene.

ANTEL, que se gastó 2 millones de dólares para realizar los cambios que permitan la portabilidad numérica y se está gastando la plata del mundo en producir un comercial digno de Hollywood, y tirando vagones de plata en publicidad, a la que se suma la publicidad gratis de miles de uruguayos que en las redes apoyamos a los celulares de ANTEL, después del 27 ANTEL se replegará y sobre todo no dispondrá de los recursos para invertir lo necesario, no digo para mejorar, sino para mantener los actuales servicios y mientras tanto las dos empresas privadas multinacionales, que facturan tanta plata como el PBI del Uruguay, van a lanzar su ofensiva total. Tampoco lo hacen ahora, por-

que quieren esperar a ver qué sucede con el referéndum, recontra elemental Watson. Esos no dan puntada sin hilo, y el hilo son los millones.

El Presidente anunció que otros proyectos de ley serán enviados al Parlamento después del 27 de marzo... ¿Qué les vino, un arranque de timidez?

No, van a mostrar todas sus cartas. La anulación de los 135 artículos de la LUC, tendría implicancias políticas y naturalmente institucionales, pero sobre todo ideológicas y culturales en las tendencias dominantes en el país.

Por eso es además de una batalla institucional para anular 135 artículos nefastos una gran batalla cultura, contra el egoísmo social, contra las tendencias violentas en la sociedad, contra el repliegue del estado incluso en la seguridad y a favor de buscar soluciones realmente nacionales (políticas, sociales, de la sociedad civil, etc.) y no restringida solo a una mayoría política circunstancial.

Un amigo que fue al desfile de carnaval la noche del jueves 20 me comentó que el rosado era el color dominante y que la pantera rosa se transformó en parte de la fauna na-

cional, pero que los detalles eran miles. Ahora veremos en las letras y las actuaciones. Y eso es atacado por personajes sectarios del oficialismo, mientras vi legisladores de la coalición reaccionar con garbo, con tolerancia, con uruguayez.

¿Nadie tiene la fuerza de imponerle esos contenidos a los conjuntos? Y los que lo dicen hacen el ridículo.

Es que en los barrios de Montevideo y del Interior de donde surgen los diferentes conjuntos de carnaval tienen un olfato especial para sentir, oler los aires que tiran y la gente, mucha gente está enojada, por los 135 artículos de la LUC y por sus salarios, por la cantidad de nuevos pobres (50.000), que muchos de ellos viven en la calle y que ha tenido un crecimiento exponencial y de la caída del nivel de vida de la mayoría de esas familias. Y eso no se arregla con simpatía y selfies o viajes al Congo y Dubai. No hay dudas de que el Presidente tiene una excelente capacidad de comunicación, la demostró y la demuestra en la pandemia, pero... el desgaste es el desgaste y el bolsillo y el hartazgo son el bolsillo y el hartazgo. Y los versos cada día funcionan menos.

MONTEVIDEO (Uypress)

La Intendencia y Daecpu acordaron un protocolo para contralar el tiempo de actuación de los conjuntos que participan en el Concurso Oficial de Carnaval 2022.

Esta definición, en la que participó el jurado del concurso, se toma ante la imposibilidad para las agrupaciones de efectuar el tradicional descenso hacia la platea una vez finalizada la actuación, dada las medidas sanitarias vigentes. El protocolo establece que el control de los tiempos de actuación se realizará, al igual que siempre, con la disposición de dos relojes en el escenario y de las lámparas verde y roja para señalar la falta de 5 minutos y 1 minuto de actuación, respectivamente. Los conjuntos dispondrán para actuar de los tiempos reglamentarios máximos y mínimos ya establecidos. Los máximos son de 70 minutos para parodistas, 55 minutos

LA INTENDENCIA Y DAECPU ACORDARON

Montevideo, protocolo para controlar tiempo de actuación en el "Concurso de Carnaval"



para humoristas y sociedades de negros y lubolos, 50 minutos para revistas y 45 minutos en murgas. Al faltar 5 minutos del tiempo reglamentario se prenderá la luz verde y al faltar un minuto se prenderá la luz roja. Culminado el tiempo de actuación se apa-

garán las dos luces y comenzará a contarse el "minuto de tolerancia". El reglamento del concurso prevé que en todos los casos se añada un minuto extra para el descenso de los conjuntos. Al no haber descenso, el minuto de tolerancia se utilizará como

tiempo extra para el saludo final del conjunto al público, desde el proscenio o desde la escena, con la propuesta de despedida que se entienda conveniente por cada agrupación. Como es tradicional, si al culminar el tiempo de actuación el conjunto usa el

minuto extra para cerrar su espectáculo, también podrá hacerlo teniendo en cuenta que no dispondrá de ese tiempo para despedirse y saludar al público.

Al culminar el minuto de tolerancia, el conjunto deberá estar detrás de la línea de micrófonos y dar la indicación de inicio de cierre del telón. En el momento en que se dé el inicio el cierre del telón se dejará de contabilizar el tiempo de actuación.

Si culminado el minuto de tolerancia el telón no inició su cierre, comenzará a controlarse el tiempo excedido para aplicar las sanciones que correspondan, según lo previsto por el reglamento (descuento de puntos).

di MATTEO FORCINITI

Da promessa incompiuta in serie A al carcere in Uruguay. La triste parabola di Nicolás Schiappacasse, ventitreenne esterno offensivo in prestito dal Sassuolo al Peñarol, rischia di comprometersi gravemente in seguito all'arresto avvenuto pochi giorni fa a Maldonado: fermato da un posto di blocco della polizia stradale, il calciatore è stato trovato in possesso di una pistola calibro 9 e otto proiettili nascosti in una felpa e al momento della perquisizione, secondo le informazioni pubblicate, avrebbe cercato inutilmente di liberarsi dell'arma. Schiappacasse si trovava in compagnia di altre 3 persone, una delle quali in possesso di stupefacenti, che si stavano recando insieme allo stadio per assistere al "clasico", il derby tra Peñarol e Nacional nelle vesti questa volta di amichevole estiva.

L'attaccante del Sassuolo si è giustificato dicendo che l'arma non era sua e che l'avrebbe dovuta consegnare a un tifoso del Peñarol; nei suoi confronti è stato confermato l'arresto preventivo di 90 giorni di reclusione (anziché i 120 chiesti dall'accusa) per i reati di traffico e porto d'armi oltre che ricettazione. Il caso Schiappacasse potrebbe però trasformarsi in qualcosa di più grande in base alle prime anticipazioni degli inquirenti: "Questo è solo l'inizio" ha affermato il procuratore di Maldonado, Carolina Dean, che conduce le indagini sui fatti. Da queste prime ricostruzioni è emerso che il calciatore avrebbe comprato armi da fuoco senza autorizzazione in almeno tre occasioni.

Schiappacasse era tornato in Uruguay per cercare di risollevarne una carriera che si è arenata a causa di diversi infortuni dopo alcu-

¿ME LLENA EL TANQUE?

Gobierno anunció aumento de combustibles

MONTEVIDEO (Uypress) - A partir de la hora 0.00 de este martes 1º de febrero aumentarán los combustibles en tres pesos por litro para los de mayor consumo. El Poder Ejecutivo, a través de un comunicado del Ministerio de Industria, Energía y Minería, anunció que partir de este martes 1º de febrero se producirá el aumento en tres pesos por litro de los combustibles de mayor consumo, es decir naftas, gasoil y supergás.

Según el comunicado oficial, "se trata de un aumento significativamente menor al de los precios internacionales reflejados en el PPI que publica URSEA, que se vieron impulsados por una fuerte suba del petróleo y de los fletes".

De acuerdo a lo comunicado, se "decidió utilizar ganancias extraordinarias de ANCAP para atenuar la fuerte escalada de los costos que se viene registrando".

El último ajuste de tarifas se reali-



zò en agosto de 2021 y desde esa fecha ni se aumentaron ni se rebajaron, según los informes de Ursea.

PER LUI PIÙ DI 90 GIORNI DI CARCERE PREVENTIVO

Da promessa al Sassuolo all'arresto in Uruguay: ecco la parabola di Schiappacasse, arrestato per traffico di armi



Nicolás Schiappacasse



ne prestazioni che facevano ben sperare. Era esploso nel torneo sudamericano Under 20 del 2017 mettendosi in mostra come uno dei migliori talenti in circolazione tanto da essere inserito dal Guardian nella lista dei migliori sessanta

calciatori al mondo della classe 1999. Venne inizialmente acquistato dall'Atletico Madrid che poi nel gennaio del 2019 lo girò in prestito al Parma dove collezionò solo 3 presenze. Dopo vari trasferimenti tornò in Emilia, prelevato

dal Sassuolo prima con la formula del prestito e poi comprato definitivamente in ottica futura come possibile erede di Scamacca e Raspadori. Con una sola partita giocata, anche l'esperienza al Sassuolo fu fallimentare. Nel marzo del

2021 fece ritorno in patria venendo ceduto in prestito al Peñarol dove subì un grave infortunio subito dopo l'arrivo. Il prestito in Uruguay era in procinto di essere rinnovato per altri sei mesi proprio in questo periodo ma subito dopo l'arresto il presidente del Peñarol Ignacio Ruglio è intervenuto duramente facendo intendere che il tutto sarà bloccato. "Dopo quanto successo prenderemo delle decisioni. Se il tutto verrà confermato non ci potranno essere altre interpretazioni. Noi come club dobbiamo dare un messaggio chiaro" ha spiegato Ruglio. Dopo il Peñarol anche il Sassuolo potrebbe presto scaricare l'attaccante uruguayano. Secondo il portale SassuoloneWS.net il club neroverde starebbe valutando la rescissione del contratto.

FABIO PORTA (PD)

"La straordinaria vittoria socialista in portogallo rafforza il cammino verso un'europa piu' giusta e solidale"

Il Senatore Francesco Giacobbe ed il Senatore Fabio Porta, con una interrogazione urgente in Commissione hanno voluto chiedere spiegazioni ai Ministri dell'Economia, degli Affari Esteri e del Lavoro in materia di assegno unico per gli impiegati dello stato italiano all'estero.

I Senatori sottolineano che con l'entrata in vigore della legge 1° aprile 2021, n. 46 recante la delega in materia di "assegno unico" si è creato un vuoto normativo. Nella disciplina vigente, i cittadini italiani residenti all'estero ed i lavoratori dello stato italiano, anche senza cittadinanza italiana, come gli impiegati a contratto della rete estera del MAECI, in ragione della disciplina speciale che li caratterizza, percepivano le detrazioni per figli a carico e l'assegno per il nucleo familiare. La legge delega sull'assegno unico ha sostituito queste prestazioni familiari con l'assegno unico vincolato ai parametri della residenza sul territorio italiano e della cittadinanza.

"Questo è inaccettabile e i nostri lavoratori perdereb-

"Congratulazioni al Primo Ministro Antonio Costa e al Partito Socialista portoghese, che conquista la maggioranza assoluta in Parlamento!", così Fabio Porta, senatore del Partito Democratico e membro della commissione esteri del Senato.

"Questa straordinaria vittoria è una bellissima notizia per l'Europa, che vede rafforzato il suo cammino ver-

so una coesione sempre maggiore all'insegna della giustizia e della solidarietà ma è anche un incoraggiamento per tutti i partiti socialisti e democratici europei e soprattutto per noi del PD in Italia. Oggi il Portogallo ci insegna che è possibile governare bene, dare risposte ai problemi concreti della gente e ricostruire un positivo rapporto tra i cittadini e la politica".



GIACOBBE, PORTA (PD)

Interrogazione urgente su assegno unico e detrazioni per gli impiegati dello stato italiano all'estero



Fabio Porta



Francesco Giacobbe

bero le prestazioni disciplinate dalla loro norma speciale e nel contempo non rientrerebbero nei requisiti dei fruitori del novello assegno unico" - affermano Giacobbe e Porta - "queste prestazioni cessano di essere riconosciute a decorrere dal 1° marzo 2022 e quindi dobbiamo fare in fretta".

Infine, nella loro interrogazione i Senatori chiedono

interventi urgenti a salvaguardia dei nostri lavoratori all'estero.

"E' necessario intervenire con urgenza affinché i nostri lavoratori all'estero non vengano danneggiati da un atto che oltre a causare un danno un danno ai nostri lavoratori all'estero, creerebbe un discrimine tra questi e i cittadini italiani che lavorano in patria".



LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
Con il voto di sabato abbiamo rinnovato il mandato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Sono stati giorni intensi dove la dialettica tra i vari partiti politici è stata a tratti dura e schietta. La scelta in questi in momenti impone tutto questo, dovevamo eleggere la carica più alta del nostro Paese.

Sinceramente sono commosso e

felice di aver avuto la possibilità di partecipare per la terza volta all'elezione del Presidente e credo con sincerità di avere contribuito alla scelta di una persona all'altezza del mandato. Lo ha dimostrato in questi anni e lo dimostrerà nell'immediato futuro.

Nella cronaca di questi giorni da più parti si è sempre detto che nessun gruppo politico aveva i numeri per imporre un candidato e quindi occorre una soluzione.

Oggi non ci sono parti politiche che hanno vinto o perso, con la rielezione di Mattarella VINCE L'ITALIA.

Il Presidente Mattarella è stato e continuerà ad essere il Presidente di tutti gli italiani, in Italia e nel mondo.

La Sua rielezione è la garanzia per la stabilità dell'azione del governo che dovrà ancora fare fronte alla crisi pandemica ed economica che ne sta conseguendo.

Continua il mio impegno e quello del gruppo del Partito Democratico che si è dimostrato ancora una volta saldo ed unito nell'interesse dell'Italia.

Ora al lavoro Regioni, Governo e Parlamento, al servizio del Paese per superare la grave crisi sanitaria, sociale ed economica.

Viva il Presidente della Repubblica. Viva l'Italia. disciplinare.

**Senatore
Francesco Giacobbe (PD)**

di ROBERTO ZANNI

Si può davvero affermare che il made in Italy non ha confini e che davvero vola in alto. La conferma, se n'era bisogno, arriva all'inizio di questo 2022. Protagonista la D-Orbit, società di servizi e trasporti spaziali, giovanissima, fondata nel 2011 da Renato Panesi e Luca Rossettini.

Sede a Fino Mornasco in provincia di Como e ora pronta ad allargarsi negli Stati Uniti attraverso un'operazione che ne porterà la valutazione alla stratosferica cifra di 1,4 miliardi di dollari che la porterà a trasformarsi in unicorno. La D-Orbit infatti ha annunciato la fusione con un altro gruppo a stelle e strisce, Breeze Holdings Acquisition che la porterà ad essere quotata al Nasdaq, il tutto dovrebbe concludersi entro la fine del primo trimestre di quest'anno.

"Sono stati fatti enormi progressi nello sviluppo e nella prova della nostra tecnologia ION" ha affermato il Ceo Luca Rossettini ed ecco allora il grande passo. Con oltre 160 dipendenti D-Orbit l'anno scorso ha generato

VOLA IL MADE IN ITALY

Dallo spazio a Wall Street: D-Orbit raggiunge il valore di \$1,4 miliardi



entrate per oltre 3,4 milioni di dollari e per il 2022 la cifra dovrebbe salire fino a 22 milioni, ma nel 2024 le previsioni parlano di oltre 400 milioni di dollari.

Ma che cos'è ION, il prodotto di punta dell'azienda italiana? Si tratta di un vettore satellitare che viene presentato come una soluzione flessibile ed economica per fornire satelliti in orbite specifiche e che sfrutta il cosiddetto 'ri-

de-sharing', pratica divenuta sempre più popolare e che consente ai razzi di trasportare satelliti aggiuntivi, come carico addizionale. D-Orbit dallo scorso settembre ha completato quattro missioni ION mentre altre due sono previste nella prima metà di quest'anno. E nello spazio sono stati consegnati oltre 70 carichi utili e l'azienda lombarda ha affermato che in seguito a queste operazioni i

clienti hanno visto una riduzione dell'85% dal momento del lancio all'ingresso dei ricavi. Ma l'attività di D-Orbit è in grande espansione e non solo per l'accordo che la porterà al Nasdaq. Infatti lo stabilimento di produzione dell'azienda ha la capacità di realizzare 15 veicoli ION durante l'anno solare e inoltre sta anche utilizzando la propria navicella spaziale per servizi aggiuntivi e in ottobre è stato completato anche il primo test della infrastruttura spaziale cloud "progettata - secondo quanto rivelato da D-Orbit - per fornire capacità di elaborazione e archiviazione distribuite di analisi dei dati ad alte prestazioni". Nello spazio di una decade D-Orbit si è trasformata in gruppo di livello mondiale: oggi oltre alla sede italiana, ha rappresentanze negli Stati Uniti, Regno Unito e Portogallo. Ma chi sono Luca

Rossettini e Renato Panesi, fondatori e Ceo di D-Orbit? Luca dopo cominciato come ufficiale paracadutista, ha lavorato negli Stati Uniti in un laboratorio di ricerca sulle nanotecnologie applicate ai propellenti spaziali, poi dottorati, ha fondato diverse aziende, facendo anche domanda per andare nello spazio: 10.000 i candidati è entrato tra i primi 200.

Poi la borsa di studio della Fulbright, studi a Silicon Valley, il ritorno in Italia e l'incontro con Renato, laureato in ingegneria spaziale, esperienze aerospaziali, progettazione, esecuzione di prove nelle gallerie del vento con la messa a punto di un database completo dei coefficienti aerodinamici. E assieme hanno creato D-Orbit che, nell'undicesimo anno di vita, è già pronta a un nuovo lancio, questa volta nello spazio dell'altissima finanza.

Il paradossale "successo" della rivolta kazaka

(...) ma dal Venezuela alla Bielorussia, dalla Guinea alla Cambogia, ogni anelito di piazza che aspiri alla democrazia sembra destinato a fallire, in un modo o nell'altro.

L'assicurazione per una rivoluzione di successo non è data tanto dalla rabbia del popolo, dalla sua volontà a sacrificarsi, ma solo dalla combinazione di alcuni fattori: un disagio sociale diffuso, perché, come si canta ne L'opera da tre soldi, "viene prima la pancia e poi la morale"; un condottiero riconosciuto, che sappia destreggiarsi nelle mille insidie di un attacco frontale e non violento a un potere costituito; un appoggio esterno; e la defezione pro-insorti di qualche reparto militare o affine. Per ali-

mentare il sistema nervoso di una rivoluzione, occorrono tutti questi elementi, e non solo alcuni di essi - e così leader acclamati ma privi di appoggi militari restano agli arresti, come Navalny o San Suu Kiy, gli studenti di Karthoum privi di un vero capo gridano invano nell'indifferenza del mondo, e anche a Hong Kong finiscono col sembrare troppo borghesi. È un mosaico esigente, quello di una rivoluzione di successo, e ultimamente manca sempre qualche pezzo.

Ma il Kazakhstan, con la classica imprevedibilità dell'Asia Centrale, ha aggiunto un capitolo in più alla recente storia delle rivoluzioni fallite, e una lezione oscura per i democratici kazaki od occidentali.

L'avvio della rivolta è stato da copione: l'aumento esoso del prezzo del gas ha scatenato i cittadini a lungo esasperati da un'ingiustizia sociale e una disparità di ricchezza che raggiunge disparità assurde. Il malcontento si è esteso, come volando per migliaia di chilometri sulla steppa disabitata, dall'ovest del paese al suo centro nevralgico, Almaty. In un paese che ha conosciuto in anni recenti imponenti ma pacifiche manifestazioni di massa, organizzate da una rete di forze di opposizione bandite ma non violente, queste proteste hanno costituito una rottura: assalti ai palazzi del potere, conquista di aeroporti, incendi, spari, scontri a fuoco. Ecco che il copione comincia a ingarbugliar-

si: secondo le autorità una ventina di agenti di sicurezza sono stati uccisi, tre addirittura decapitati, 750 feriti, quasi trenta "terroristi armati" sono stati eliminati, altri feriti. Migliaia gli arresti, tra dimostranti pacifici e "agenti provocatori".

La rivolta era cominciata pacificamente, poi però sono intervenuti uomini armati e il quadro si fa torbido: miliziani reclutati da Iraq o Afghanistan, mercenari, schegge? Oppure, anche questo è possibile, fantomatici guerriglieri creati dal potere per giustificare una repressione più robusta? O altrimenti, come pare accreditare l'arresto per tradimento del capo dei servizi di sicurezza, Karim Masimov, servizi kazaki deviati

APROBADO EL PRIMERO DE LARGA DURACIÓN, AFECTA A 2 PARTES VIRUS

Nuevas armas para la lucha contra el virus

Un nuevo anticuerpo monoclonal llega y se suma al arsenal de fármacos disponibles para combatir el Covid.

Lo informó hoy el Boletín Oficial el Decreto del Ministerio de Salud, el cual autoriza la distribución del anticuerpo monoclonal de acción prolongada de AstraZeneca, Evusheld.

Se trata, explicó en su página web la Agencia de Medicamentos de Italia (Aifa, por sus siglas en italiano), de la combinación de dos anticuerpos monoclonales, tixagevimab y cilgavimab.

"Debido a que los anticuerpos se unen a diferentes partes de la proteína, su utilización en combinación puede ser más eficaz respecto al uso en monoterapia", informó Aifa.

Un anticuerpo monoclonal es un tipo de proteína diseñada para reconocer y unirse a una estructura específica (llamado antígeno).

Tixagevimab y cilgavimab fueron pensados para unir-

se a la proteína "espiga" del SARS-CoV-2, el virus responsable del Covid-19, en dos sitios diferentes. Al unirse a la proteína "espiga", se espera que eviten que el virus ingrese a las células del cuerpo y cause una infección.

La distribución estará a cargo del Comisionario para la emergencia, Francesco Figliuolo y, según el decreto, con medidas posteriores, la Agencia Italiana de Medicamentos definirá las formas y condiciones de su suministro.

tro.

La agencia italiana del medicamento aprobó el viernes pasado un nuevo fármaco antiviral contra el coronavirus, el antiviral específico de Pfizer ya esperado en los próximos días por los centros clínicos que se suma a otras dos terapias ya en uso. Esto se agrega a las terapias que, de hecho, comenzaron a llegar a los pacientes italianos hace unas semanas: antivirales para tomar en casa y capaces de evitar que el virus

Sars-Cov-2 se replique en el organismo.

Molnupiravir, la llamada 'píldora anti-Covid' de Merck-MSD, del 13 al 20 de enero, fue prescrita a 1.662 pacientes con Covid-19 no hospitalizados, según el último reporte del Aifa.

Mientras que 101 fueron, al 19 de enero, pacientes no hospitalizados que recibieron remdesivir, el antiviral vía intravenoso de Gilead, indicado, como el primero, solo para personas con Covid

leve a moderado y de reciente aparición, pero con factores de riesgo para la forma grave.

"Ahora la parafernalia terapéutica a nuestra disposición es más amplia y nos permitirá curar mejor el Covid 19", dijo el gerente general de Aifa Nicola Magrini en una entrevista con Corriere.

"La nueva píldora antiviral, Paxlovid, es significativamente más efectiva para reducir la progresión de la enfermedad que Molnupiravir", explicó.

El suministro de 600.000 tratamientos ya está en camino la próxima semana, de hecho ha asegurado el general Figliuolo.

De momento, además de las vacunas, la pastilla de Pfizer y el nuevo monoclonal, por tanto, parecen haber afinado su diana contra el virus. Dos tipos de monoclonales (Lilly y Roche-Regenon), por otro lado, no funcionan contra la nueva variante del virus, admitió Magrini.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

per fare le scarpe a un Tokayev che si stava allargando troppo?

È stata annunciata una commissione d'inchiesta, ma in molti, scettici, ne reclamano una internazionale e indipendente. E così sembra di tornare al massacro di Andijan, città uzbeka nella quale nel 2005 fu perpetrata una carneficina di civili su cui – tra massacro da parte dei militari e improbabili terroristi – le narrazioni sono restate opposte e la luce non è mai stata fatta.

Quel che più conta per il futuro del Kazakistan è che il potere del presidente Tokayev è riuscito a rafforzarsi attraverso la protesta: l'abortita rivoluzione è diventato un dramma nazionale nel quale si sono consumati un inaspettatamente rapido pensionamento – e forse qualcosa di più – del fin qui

onnipotente "leader supremo" Nazarbayev e della sua famiglia, un repentino cambio di governo ora ancora più fedele a Tokayev, un ripulisti nell'oligarchico cerchio magico del "chi conta" politicamente ed economicamente. Il tutto con l'appoggio determinante di Putin, il sostegno della Cina e rassicurando l'Occidente. Quanto all'opposizione, fatta di coraggiose organizzazioni per i diritti umani e di un paio di partiti democratici quanto vietati, ha comprensibilmente cavalcato una protesta che non aveva né organizzato né in buona parte nemmeno previsto, ma ne è finita ai margini: più che da loro, la protesta è stata adottata dalla conservazione – il suo esito più inglorioso, sfociando anche in alcuni dettagli significativi.

Per esempio, quale apertura a

un maggiore stato di diritto, le autorità hanno assegnato degli avvocati d'ufficio alle migliaia di dimostranti pacifici arrestati. Tuttavia questi avvocati, come tutti quelli d'ufficio al soldo delle autorità, consigliano ai loro clienti di ritirare ogni querela per maltrattamenti, di dissociarsi dai "terroristi", insomma di collaborare. In questo modo, assicurano, avranno la scarcerazione facile, e l'avvocato pagato.

Alcuni detenuti magari apprezzeranno questi avvocati gratuiti, così come gradita ai piani alti è la breve "rivoluzione" kazaka: cominciata da cittadini oppressi, è divenuta preda di gruppi armati che interpretavano un ruolo più grande degli attivisti democratici, per poi finire, tutti quanti, preda del presidente, che ha abilmen-

te manovrato gli uni e gli altri in ciò che gli serviva per affermarsi campione del Kazakistan.

Una meccanica ben illustrata da un tempistico documento del nuovo governo kazako, che illustra la genesi della protesta con molte fotografie, implicitamente ne legittima le ragioni iniziali, salvo poi terminare con ben tre fotografie del presidente Tokayev – nemmeno una menzione per Nazarbayev – a garanzia del, titolo del documento, "Nuovo Kazakistan".

L'arte di accaparrarsi una rivoluzione non è certo nata oggi, ma quel che è nuovo (o forse neppure tanto) è soprattutto lo spregiudicato successo dello scossone kazako – e non per chi è sceso in piazza, ma per chi stava, e resta, nel Palazzo.

NICCOLÓ RINALDI

LA NUOVA FUNZIONE INDIVIDUATA NELLA BETA DI IOS 15.4

Apple introdurrà sugli iPhone lo sblocco con la mascherina

Con il perdurare della pandemia e la necessità di ridurre al minimo i contagi, molti paesi invitano ad indossare ancora una mascherina all'aperto.

Per questo Apple potrebbe lanciare per tutti la possibilità di sbloccare i suoi iPhone anche indossando un dispositivo di protezione individuale.

La novità è stata individuata dall'utente Brandon Butch e dal sito MacRumors nella versione beta di iOS 15.4, il sistema operativo per smartphone.

Entrambi hanno postato su Twitter uno screenshot della nuova funzione di sblocco con la mascherina. Apple stava già lavorando all'opzione, il cui lancio era stato ritardato con la speranza del miglioramento della situazione globale. Il colosso



aveva comunque lavorato ad aggiornamenti per andare incontro alle nuove esigenze degli utenti fuori casa. iOS 13.5 aveva cominciato a rilevare la presenza della protezione, chiedendo in maniera più rapida il passcode invece di provare a sbloccare lo schermo via riconoscimento facciale Face ID. Con iOS 14.5 è stato invece introdotto lo sblocco del telefono tramite l'Apple Watch indossato e abbinato.

Come si legge dalla schermata condivisa online, la Mela ci tiene a precisare che l'autenticazione dell'utente con una mascherina è meno precisa di quella tradiziona-

le e utilizza i segni distintivi intorno agli occhi per effettuare il login.

Nonostante la disponibilità di iOS 15.4 sin dagli iPhone 6S, pare che la funzionalità sia un'esclusiva dei modelli 12 e 13, ossia quelli degli ultimi due anni, stando ai test di chi ha provato la versione beta, il cui rilascio non dovrebbe tardare ad arrivare.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il nuovo volto dell'inflazione

(...) popolazione e l'arrivo di ingentissime quantità di oro e argento (depredate dal continente americano dagli spagnoli) fecero salire i prezzi dei beni.

Un grande studioso di questi fenomeni fu il premio Nobel John Maynard Keynes, che sottolineò come l'inflazione incida sulla distribuzione della ricchezza concentrando i profitti sul capitale, mentre i salari vengono erosi nel loro valore reale. E, a leggere i dati di questi giorni, si ha conferma dell'esattezza delle teorie che Keynes formulò ai primi del Novecento. Nei primi due anni di pandemia i dieci uomini più ricchi del mondo hanno più che raddoppiato i loro patrimoni, passati da 700 a 1.500 miliardi di dollari; nello stesso periodo 163 milioni di persone sono cadute in povertà. Questi i dati del dossier sulle disuguaglianze in pandemia pubblicato da Oxfam all'apertura del Forum di Davos 2022.

Il ritorno dell'inflazione in Occidente – altrove l'inflazione non era mai scomparsa – è dovuto anche all'emergenza sanitaria e alla politica "Covid zero" attuata dalla Cina. Il grande Paese asiatico si trova a monte praticamente di tutti i processi industriali al mondo, in qualità di fornitore. Al suo interno ha una geografia produttiva caratterizzata da distretti specializzati. Ci sono città che fabbricano semiconduttori, altre specializzate nelle plastiche, altre ancora nelle batterie oppure negli smartphone. La politica del governo cinese per sradicare il Covid è quella di procedere alla chiusura di ogni attività nell'intero distretto urbano, incluse le fabbriche, al veri-

ficarsi dei primi casi di positività.

È la stessa politica che hanno adottato anche Nuova Zelanda, Australia e Singapore, abbandonandola però all'arrivo dei vaccini. In Cina recentemente sono bastate tre positività a Yuzhou, città di oltre un milione di abitanti, per dichiarare un lockdown "duro". Ogni città ferma significa un distretto produttivo fermo, e di conseguenza un prodotto che rischia di scarseggiare. Si è formato così un gigantesco collo di bottiglia: la mancanza di rifornimenti dalla Cina sta colpendo diversi settori produttivi nel mondo, con un conseguente aumento dei prezzi di quei prodotti che via via scarseggiano sul mercato. Si aggiunge l'aumento dei costi dell'energia e, di conseguenza, anche della logistica: e l'uscita dalla crisi economica si allontana. Quest'anno la Cina dovrebbe crescere del 4,3%, un ritmo non sufficiente a trainare la crescita globale in modo significativo.

Per superare i colli di bottiglia dell'economia, oggi più che mai servirebbe una cooperazione rafforzata tra gli Stati. Non vi è dubbio, infatti, che questa ondata inflazionaria ha carattere globale: un'ulteriore dimostrazione della forte interdipendenza dell'economia-mondo attuale, nonostante siano in aumento le tensioni internazionali, anche belliche. Ciò che resta una costante, dai tempi di Carlo V a quelli di Keynes, è che quando le cose vanno male c'è sempre qualcuno che ci guadagna: e sono sempre gli stessi.

ALFREDO LUÍS SOMOZA

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

 1080 94th St.# 402
 Bay Harbor Island, FL 33154
 Copyright © 2000 Gente d'Italia
 E-Mail: genteditalia@aol.com;
 gentitalia@gmail.com
 Website www.genteditalia.org
 Stampato nella tipografia de El País:
 Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
 Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

 650 N.W. 43RD Avenue
 MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

 Soriano 1268 - MONTEVIDEO
 Tel. (598) 27094413
 Ruta 1, Km 10, esq. Cno Ciblis CP
 12800
 Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."